



**inbreve**

**formazione**

**Media e minori, al via i cinque incontri on line del Copercom**



La crescita relazionale, etica e spirituale dei più giovani sarà al centro dei cinque incontri del Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom). «Media e minori: l'educazione alla prova» è il titolo del ciclo on line: a partire dal 2 maggio, ogni mercoledì alle 21. Info: [www.copercom.it](http://www.copercom.it).

**comunicazione**

**Emergenza educativa nel convegno Fisc che si tiene a Fabriano**



In occasione dei 100 anni del settimanale diocesano «L'Azio» dal 3 al 5 maggio, si rinnova a Fabriano l'appuntamento con il convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Al centro il tema de «La vera emergenza educativa: la famiglia... nel lavoro, nella scuola, nello sport».

**in città/1**

**In 49 stazioni metro il «Piano decoro» contro il degrado**



Avvisti nei giorni scorsi gli interventi da parte di Roma Capitale, Ama e Atac per ripulire 49 stazioni della metropolitana. Nell'ambito del progetto di restyling delle stazioni, al via la sanificazione degli ambienti più degradati e la pulizia dei muri delle rampe di accesso. Coperti da manifesti e graffiti.

**in città/2**

**Ciclabilità, 1000 km di piste entro il 2020 da Roma Capitale**



Approvato dall'Assemblea capitolina all'unanimità il Piano quadriennale della ciclabilità. La delibera prevede un investimento di 170 milioni di euro per la realizzazione entro il 2020 di oltre 1000 chilometri di piste. Previsti anche stalli per le biciclette nei nodi di scambio come stazioni metro e ferroviarie.

## la celebrazione. Oggi il Papa consacra otto presbiteri per la diocesi: le loro storie

# Nuovi sacerdoti, i tanti percorsi della chiamata

DI LAURA BADARACCHI

Otto nuovi presbiteri per la diocesi di Roma: saranno ordinati questa mattina alle 9 nella basilica vaticana, durante la Messa presieduta da Benedetto XVI, insieme a don Giuseppe Vu Van Hieu, per la diocesi di Bui Chu. Il trentenne vietnamita si è formato all'Almo Collegio Capranica e tornerà nel suo Paese quando avrà concluso la specializzazione in filosofia, per diventare a sua volta docente dei seminaristi. Il gruppo dei nuovi sacerdoti sarà accompagnato da tutta la comunità ecclesiale: oggi, infatti, si celebra anche la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Tre dei nuovi presbiteri provengono dal Pontificio Seminario Romano Maggiore: don Giuseppe Cipitelli, don Claudio Fabbri e don Alfredo Tedesco, nato in Calabria ma trapiantato fin da piccolo nella Capitale: educatore dell'Azione cattolica a Santa Maria della Mercede, raggiunge la laurea triennale in chimica ed è fidanzato, ma avverte che «la realtà che vivevo mi stava stretta, dopo tante esperienze di servizio e le Giornate mondiali della gioventù». Così Alfredo inizia l'anno propedeutico al Romano nel 2004, a 22 anni. Ed esprime la sua gioia «per la riforma sperimentale, voluta dal cardinale vicario Agostino Vallini, di prolungare di un anno l'esperienza in parrocchia, vivendola più intensamente dal giovedì alla domenica. Non solo: così abbiamo la possibilità di concludere gli studi di specializzazione: io sto per conseguire la licenza in teologia biblica alla Gregoriana», fa notare l'ordinando. Che parla con entusiasmo della comunità che lo ha accolto, quella di Santa Silvia: «Sarà proprio il parroco, don Paolo

Ricciardi, a farmi indossare la casula il giorno dell'ordinazione. Parteciperà alla celebrazione anche la mia ex fidanzata, con il suo futuro marito». È difficile in questo percorso? Per don Tedesco, a essere in crisi «è l'idea della scelta per la vita, il "per sempre"». Quattro, invece, i nuovi sacerdoti che si sono formati al Collegio diocesano Redemptoris Mater: il trentenne ivoriano Jean Florent Agbo; il colombiano Jorge Alexander Suarez Barbaran, 31 anni; Daniele Natalizi, ventisettenne originario di Vicenza, e il romano Marco Santarelli, che compirà 30 anni a novembre: «Nato e cresciuto a Casal Bernocchi, ho ottenuto il brevetto di pilota privato di aereo, cominciando a volare, avevo altri progetti, come quello di diventare pilota di linea e portare un Boeing 747 - racconta -. Ma i piani del Signore erano diversi: infatti, durante l'incontro mondiale dei giovani di Toronto, nel 2002, ho sentito di nuovo molto forte la chiamata da parte del Signore ascoltando le parole di Giovanni Paolo II, che invitava i giovani a seguire Gesù Cristo senza paura. Così ho cominciato un discernimento vocazionale». Impegnato come animatore dell'oratorio nella parrocchia di San Pier Damiani, Marco è accompagnato fino all'ingresso in seminario, il 5 ottobre 2004, dalla sua comunità neocatecumenale; come diacono, ha svolto il suo servizio ai Santi Mercurio e Ulfegando dell'Uganda. Dall'Almo Collegio Capranica arriva don Piero Gallo, 42 anni: «Una vocazione adulta - spiega -. Sono stato magistrato per due anni e, per gli otto anni successivi, avvocato dello Stato. L'esperienza che ha cambiato la mia vita? L'ascolto delle catechesi

sui dieci comandamenti di don Fabio Rosini, presso la mia parrocchia di Santa Maria Goretti». In seguito, grazie a un cammino di fede e discernimento, «è stato per me essenziale anche il dialogo, fecondo e costante, con il rettore del Collegio Capranica, monsignor Ermengildo Mancicardi, i cui consigli mi hanno condotto a continuare e poi completare la mia formazione - riferisce don Piero -. Fino alla parrocchia di Santa Gemma Galgani, dove ho trascorso il periodo di diaconato e che mi accompagna all'ordinazione».



**in agenda**

### Al Minore la festa della Perseveranza

Sabato 12 maggio il Pontificio Seminario Romano Minore celebrerà la festa della Madonna della Perseveranza, sua patrona. Gli appuntamenti prenderanno il via giovedì 10 alle 20.30 con il rosario insieme alle Comunità religiose maschili e femminili e i fedeli del Colle Vaticano. Venerdì 11 alle 19 ci sarà la celebrazione dei Vespri. Sabato, invece, alle 9 i lodì presiedute dal vescovo di Aile-Caiazzo Valentino Di Cerbo, ex alunno. Alle 18.30 la Messa presieduta dal cardinale Francesco Monterisi, anche lui ex alunno e arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura. Saranno presiedute i giovani della comunità vocazionale, i sacerdoti e i laici ex allievi con i loro familiari e gli amici del seminario. Nei nove giorni che precedono la festa celebreranno l'Eucaristia il Minore i sacerdoti ex alunni. Il 4 alle 19.30, è previsto un concerto in onore della Vergine con la banda «Alberto Tabari» di Manziana, diretta dal maestro Franco Sernacchioni.

A sinistra le ordinazioni sacerdotali presiedute dal Papa nella basilica di San Pietro. Sotto don Fabio Rosini

## «Il calo delle vocazioni sia l'occasione per un salto di qualità»



*In occasione dell'odierna Giornata mondiale di preghiera il direttore del Servizio don Fabio Rosini scatta un'istantanea della situazione attuale*

Dagli otto nuovi sacerdoti che oggi il Papa ordinerà per la diocesi di Roma tre si sono formati al Seminario Maggiore, quattro al Redemptoris Mater e uno all'Almo Collegio Capranica, da cui proviene anche don Giuseppe Vu Van Hieu, nato in Vietnam l'8 giugno del 1982, che sarà ordinato presbitero per la diocesi vietnamita di Bui Chu. In occasione di questo importante evento, don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato riflette sull'attuale situazione delle vocazioni nella Chiesa dell'Urbe e non solo. **L'ordinazione degli otto presbiteri è una buona notizia. Ma considerando i numeri, secondo lei si può parlare di crisi delle vocazioni?** Dire che non è in atto una carenza di vocazioni sarebbe da ciechi. Ma se parliamo di «crisi» dobbiamo esaminare il significato della parola: deriva dal greco e vuol dire «momento di valutazione e di giudizio». Quindi questo periodo deve diventare un'occasione per fare un salto di qualità. Tra l'altro l'attuale calo non corrisponde e non può corrispondere a una carenza di chiamata da parte di Dio perché ha ricordato il San-

to Padre nella lettera per la 49ª Giornata di preghiera per le vocazioni, «ogni specifica vocazione nasce da un'iniziativa di Dio» e il Signore di certo non sta smettendo di chiamare le persone. Così questo evento è frutto di un incontro fra un'iniziativa di Dio e una risposta umana. La crisi, allora, sta nel nostro modo di assecondare, incoraggiare e custodire le vocazioni che Dio suscita. **Quali potrebbero essere, dal suo punto di vista, le ragioni?** È chiaro che dobbiamo saper servire le giovani generazioni in una chiave molto efficace. Oscilliamo, infatti, fra approcci troppo puerili e proposte astratte. Questo solo per dire due delle possibili vie inadeguate e inefficaci. D'altro canto ci siamo lasciati prendere la mano inconsapevolmente da una crisi molto antica ma molto attuale dell'autorità: il nostro esercizio dell'autorità è goffo ma non è possibile proporre senza coraggio e condurre senza certezza. **In che senso?** Voglio dire che mentre è imprescindibile un approccio consono al linguaggio e alle categorie giovanili alla fine ciò che fa buon gioco è la chiarezza e il corag-

gio di una proposta evangelica radicale che faccia incontrare verità e misericordia. **Come state affrontando questa situazione?** Siamo impostando di lavoro non più in maniera occasionale o con una politica fatta di eventi, ma in modo tale da tenere presenti due coordinate essenziali della proposta: la continuità, che accompagna i giovani durante il discernimento e la capillarità sul territorio, nelle parrocchie, collaborando con i parroci e i viceparroci. Questo primo anno di attività è dedicato a porre le basi e fare i primi esperimenti, cosa che è andata a buon fine. Il prossimo anno pastorale vedrà un grappolo di iniziative decentrate in almeno 12 prefetture su 36. L'auspicio è duplice: collaborare fattivamente con i sacerdoti e creare insieme a loro una serie di esperienze riproducibili sul territorio cominciando dalla diffusione nelle prefetture. Dietro questo approccio c'è la convinzione che le vocazioni sorgono da un tessuto vivo di relazioni che è proprio della comunità cristiana. **Nicolò Maria Iannello**

## La quinta visita di Benedetto XVI al Policlinico Gemelli



Giovedì 3 maggio l'evento per il 50° anniversario dell'istituzione della Facoltà di Medicina della Cattolica

Per la quinta volta, dall'inizio del suo pontificato, Benedetto XVI visiterà l'Università Cattolica e il Policlinico «Agostino Gemelli» giovedì 3 maggio: alle 11 il Papa varcherà la soglia dell'ateneo in occasione del cinquantenario dell'istituzione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, intitolata proprio al fondatore, il francescano padre Gemelli. E nello stesso giorno sarà celebrata la prima Giornata per la ricerca della Facoltà, sul tema «Una vita per la ricerca, la ricerca per la vita», a partire dalle 14.30 presso l'Auditorium dell'ateneo. L'incontro della comunità universitaria con il Pontefice si svolgerà nel piazzale antistante l'Auditorium della Facoltà, in Largo Francesco Vito. Ad accogliere il Santo Padre, il cardinale Angelo Scola, presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, il cardinale vicario Agostino Vallini e Franco Anelli, proretore vicario della Cattolica; dopo i loro interventi, il Papa rivolgerà un discorso ai presenti. «Il Santo Padre ci farà nuovamente dono della sua presenza e del suo paterno consiglio. L'insegnamento che ci vorrà offrire in

quell'occasione sarà guida preziosa per comprendere meglio e vivere più intensamente la missione affidata alla nostra Università», fa notare il proretore Anelli. Parteciperà alla celebrazione dell'importante anniversario, coronato da successi scientifici e progressi per il futuro, anche il vescovo Lorenzo Leuzzi, responsabile della pastorale sanitaria della diocesi: «Questa facoltà rappresenta una testimonianza concreta del Vangelo nell'illuminare, orientare e promuovere la ricerca scientifica che ha al centro la persona umana dal concepimento fino alla sua naturale conclusione», commenta, sottolineando che «per la Chiesa di Roma la Facoltà di Medicina della Cattolica è il segno dell'impegno di evangelizzazione nel mondo della salute, che si realizza soprattutto con la formazione degli operatori sanitari, sia nella elaborazione di una cultura della salute che nella promozione umana». Nel pomeriggio, sarà sempre il cardinale Scola ad aprire i lavori della Giornata per la ricerca, seguito dal proretore Anelli e da Rocco Bellantone, preside della facoltà di

Medicina e Chirurgia, che fa notare: «La nostra attività di ricerca è improntata sempre al rispetto della persona, in tutte le sue manifestazioni umane, secondo gli insegnamenti della Chiesa, con la forte consapevolezza che un cattolico può contribuire in modo determinante al progresso della scienza». Inoltre ci tiene a precisare: «Un forte sentimento religioso è una guida essenziale in un mondo in cui le scoperte scientifiche si succedono con una velocità che impedisce talvolta, una riflessione ponderata e in cui vengono affrontate problematiche sempre più connesse all'essenza più profonda della nostra vita». «Presentemente, in modo obiettivo e senza trionfalismi, il livello di impegno che i nostri ricercatori sono stati in grado di esprimere, nel campo della ricerca, nei cinquant'anni della nostra storia», annunciano gli organizzatori. Prevista, nell'ambito della manifestazione, la consegna della prima edizione del Premio Giovanni Paolo II, che quest'anno verrà attribuito a «Telethon» per il suo impegno nella lotta alle malattie genetiche. **Laura Badaracchi**

**la scheda**

### Ateneo all'avanguardia, 46 ricercatori nell'elenco dei «Top Italian Scientists»

Sono ben 759 i ricercatori, dislocati in 35 Istituti, che operano nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: oltre alla didattica e allo studio si occupano quotidianamente di assistenza ospedaliera o di supporto in laboratorio. Ogni anno vengono pubblicati oltre 1.500 lavori scientifici sulle migliori riviste, tra articoli, volumi e singoli capitoli di libri. Inoltre ben 46 ricercatori della Facoltà compaiono nella classifica dei 300 «Top Italian Scientists» stilata dalla «Virtual Italian Academy», il più importante network di comunicazione, che riunisce ricercatori italiani di tutto il mondo uniti da una mission comune: promuovere l'eccellenza della ricerca italiana nel mondo. Lo scorso anno la Facoltà ha promosso più di 300 progetti, finanziati in ambito nazionale e internazionale. E il Policlinico universitario «Agostino Gemelli», attraverso le attività dei ricercatori della Facoltà di Medicina, è il centro italiano con il più elevato numero di sperimentazioni cliniche di medicinali no profit: tra il 2006 e il 2010 ne ha svolte ben 444. La qualità delle ricerche effettuate ha anche portato alla realizzazione di 20 brevetti negli ultimi anni, di cui sono autori o coautori ricercatori della Facoltà di Medicina e Chirurgia. **(La. Bad.)**

## Don Tantardini, padre e maestro di vita cristiana

**Celebrate dal cardinale Sodano nella chiesa del Verano le esequie del sacerdote. Il vicario di Roma in un messaggio: «Tanti giovani lo hanno incontrato e amato»**

DI MARIAELENA FINESSI

In migliaia, stipati fin nella cripta, al di sotto dell'altare, hanno partecipato lunedì scorso ai funerali di don Giacomo Tantardini, discepolo di don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e liberazione (Cl). A presiedere la Messa, nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, il cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, che del sacerdote lechese ha ricordato la «parresia» evangelica, parola greca che gli studiosi traducono con i termini «ardire» e

«fortezza»: concetti legati a «uno spirito interiore» e che hanno rappresentato la cifra stilistica della vita «di questo grande sacerdote». A concelebrare la liturgia esequiale, oltre ottanta sacerdoti - tra cui monsignor Julian Carron, presidente della Fraternità di Cl - e tre vescovi: Lorenzo Leuzzi, ausiliare della diocesi di Roma, delegato dal cardinale vicario Agostino Vallini, Gino Reali di Porto Santa Rufina e Vincenzo Orofino di Tricarico. Accanto alla bara, fiori gialli e rossi - i colori della città di Roma -, omaggio del sindaco Gianni Alemanno, presente tra gli schermi delle prime file, insieme alle altre autorità. Stimato studioso di Sant'Agostino e anima del *Sabato*, il settimanale di Comunione e liberazione, don Giacomo Tantardini era nato nel 1946 a Barzio, in Valsassina, ma ben presto si trasferì a Roma per motivi accademici. Della malattia, un tumore ai polmoni, si era saputo attraverso poche righe pubblicate alla fine del 2011 in un

supplemento di *30 Giorni*, la rivista di cui lui - insieme a Giulio Andreotti - è stato il punto di riferimento. Cresciuto nel 1953 dal beato cardinale Ildelfonso Schuster, studiò Teologia nella Facoltà teologica di Milano del Seminario di Venegono. Incardinato nella diocesi di Roma, dal 1983 al 1997 è stato parroco di Santa Margherita Maria Alacoque e assistente ecclesiale dell'Università degli Studi Tor Vergata. Ha insegnato alla Libera Università San Pio V di Roma, all'Università degli Studi di Padova e alla Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma. Ha svolto la sua attività pastorale soprattutto tra gli studenti universitari della Capitale: a loro don Giacomo proponeva l'annuncio cristiano come qualcosa di «interessante» a cui non poter rinunciare per dare sale e senso, alla vita. Nei primi anni Ottanta raccolse per loro, in un libriccino, le preghiere più semplici della vita cristiana. Il volumetto «Chi prega si

salva», tradotto anche in cinese, è stato distribuito in tutto il mondo. A curarne la presentazione per l'edizione del 2005, due mesi prima di salire al Soglio pontificio, l'allora prefetto per la Congregazione della dottrina della fede, il cardinale Joseph Ratzinger. «In tempi di profondi cambiamenti culturali e sociali, guidato dalla grande figura di don Luigi Giussani, don Giacomo ha profuso le sue generose energie apostoliche per la formazione di uomini e donne capaci di testimoniare nella società il lieto annuncio del Vangelo»: così il cardinale vicario Agostino Vallini ha scritto nel messaggio letto alla fine del rito, sottolineando come «tanti giovani a Roma» abbiano «incontrato e amato», riconoscendo in lui un «padre e un maestro di vita cristiana». Accogliendo il desiderio espresso dai familiari del sacerdote, le spoglie di don Giacomo sono state tumulate nella cappella dei frati cappuccini al cimitero monumentale del Verano.



I funerali di don Tantardini (foto Cristian Gennari)

Padre Albertazzi, della comunità dei Figli di Dio, commenta il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che sarà celebrata a livello diocesano il 3 maggio con un incontro nel monastero di Trinità dei Monti

## Dal silenzio la prospettiva per l'annuncio della Parola



DI MICHELA ALTOVITI

«Il monaco non scappa dal silenzio, anzi, lo sceglie e lo affronta». Così padre Stefano Albertazzi, religioso della comunità dei Figli di Dio di don Divo Bazzotti, descrive se stesso e tutti i consacrati chiamati in modo speciale a entrare nel silenzio per ascoltare la Parola sia nella preghiera personale che in quella comunitaria e liturgica. E per portare la sua esperienza di vita monastica che «si consuma nell'ascolto del silenzio», padre Albertazzi interverrà il prossimo 3 maggio all'incontro organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato in collaborazione con le Paoline e la Lateranense, in preparazione alla 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali su «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione». L'iniziativa si svolgerà alle 19.30 nella Sala degli Affreschi del Monastero di Trinità dei Monti. All'appuntamento interverrà anche Daniela Iannotta, docente di Filosofia del linguaggio di Roma Tre. Apriranno l'incontro don Walter Insero, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali, e fratel Matteo Brozzi, del Monastero di Trinità dei Monti. Le conclusioni saranno affidate a don Dario Edoardo Viganò, preside del Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis. Fulcro della serata sarà proprio la riflessione del Papa circa l'urgenza di ritrovare il tempo del silenzio per dare valore alla parola, urgenza espressa nel messaggio



Una tratta dal film di Philip Gröning «Il grande silenzio». Un abstract della pellicola sarà proiettato durante l'incontro del 3 maggio

pubblicato lo scorso 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. «La solitudine e il silenzio - si legge nello scritto di Benedetto XVI - siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che dà senso a tutte le cose». Una condizione di ricerca necessaria, quindi, in una società che è fatta di parole non sempre foriere di risposte autentiche. «Oggi, spesso, la parola - afferma padre Albertazzi - non coincide con un atto comunicativo pieno e in questo senso troppo provvidenziale la scelta del Santo Padre di dare rilievo alla realtà del silenzio». La parola «non è tutto - continua - e non va affatto negata, ma superata»: la mancanza di suono, allora, si rivela come una condizione

ideale, capace di «generare quella battaglia anche con se stessi per incontrare Dio, per trovare senso». Il richiamo allo scontro e alla lotta, quindi a una situazione affatto semplice, non è casuale perché «per i monaci come per tutti gli altri uomini - confida padre Albertazzi - il silenzio può assumere anche le sembianze dell'assenza, del mutismo e perfino della morte, non facili da accettare». Tuttavia un cambio di prospettiva fatto primariamente di affidamento, porta a comprendere come «Dio è colui che proprio nel silenzio ti viene a cercare», spiega il monaco citando le parole del fondatore del proprio ordine. E aggiunge, riprendendo un altro passaggio del pensiero di don Bazzotti: «È necessario non dimenticare questa

prospettiva fondamentale: l'unica vera presenza in questo mondo è il silenzio di Dio, ma l'uomo non sa sopportarlo». Ecco allora il ruolo del monaco: «La nostra missione tra gli uomini - dice padre Albertazzi - è aiutarli a non avere paura del silenzio; è testimoniare e renderli capaci di accettarlo fino a scoprirlo davvero». Scoperta che sia poi punto di partenza per un dialogo con Dio nella preghiera e nella contemplazione oltre che preludio dell'annuncio autentico: «Se Dio parla all'uomo anche nel silenzio - scrive ancora il Papa nel suo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali del prossimo 20 maggio - pure l'uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio». Il silenzio, allora, quale

## Il cinema nel suo rapporto con la fede, serata di riflessione con Ermanno Olmi

Dopo gli eventi dedicati alla musica, al teatro e alle arti figurative, è ora il cinema a essere il protagonista di «Una porta verso l'infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», il progetto promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Cultura. Lunedì 7 mag-

gio, alle 19.30, nella Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo, si svolgerà «In dialogo: Fede e Cinema», incontro incentrato sulla «settima arte» e sul suo rapporto con la spiritualità. Tra i protagonisti: padre Virgilio Fan-

tuzzi, scrittore de *La Civiltà Cattolica*, padre J. - M. Laurent Mazas, direttore de *Il Cortile dei Gentili* e il giornalista Raffaele Luise. Ospite d'onore della serata sarà il celebre regista Ermanno Olmi (nella foto).



«elemento essenziale della comunicazione tra gli uomini e con Dio, perché, conclude il religioso, «come dicevano i padri del deserto, il vero silenzio è quello di Colui che parla». Un silenzio «contrapposto a quello che cova sentimenti nascosti come l'aggressività» e che è destinato a rimanere sterile, così come sterili sono le parole che non sanno né possono dire fino in fondo il mistero, se è vero quanto affermava don Bazzotti: «La parola dice l'esigenza di una comunicazione, non la realizza».



Un momento dell'incontro a San Lino

A San Lino l'economista Bechchetti, la giornalista Maltese e il filosofo Guerrieri sulla situazione in Italia. Il monito: «Unirsi per cambiare le regole della finanza»

## Per uscire dalla crisi è necessario un nuovo umanesimo

«L'Italia sta affrontando una grave crisi economica. Una crisi che riguarda anche la speranza se si tiene conto che in questi ultimi dieci anni di declino del reddito pro capite, che ci colloca ultimi tra i 27 Paesi dell'Unione europea, sono raddoppiati i consumi di antidepressivi». L'economista Leonardo Bechchetti così sintetizza lo stato di prostrazione di un Paese che oggi si ritrova a fare i conti con una perdita di fiducia prima che di lavoro. Tra i promotori della cosiddetta economia civile, che dall'economia capitalistica si differenzia per il suo perseguire non un mero interesse materialistico quanto un più complesso «bene comune», lo scorso 20 aprile Bechchetti si è confrontato sul tema con il filosofo Claudio Guerrieri e con la giornalista Maddalena Maltese in un incontro pubblico presso la parrocchia di San Lino alla Pietra Sacchetti. «Pensiamo - spiegano gli organizzatori del dibattito - che la nostra città e il Paese non potranno uscire dall'attuale crisi

senza un vasto movimento dal basso, un nuovo umanesimo cristiano che aiuti tutti a imboccare una nuova via verso uno sviluppo economico sostenibile, che per essenziale deve associarsi a una democrazia matura e partecipata. Due dimensioni, quella economica e quella politica, che devono necessariamente crescere insieme». Un processo lento ma non impossibile che può partire, e in molti casi ciò è già avvenuto, «dalle moltissime comunità locali del Paese che nel prendere piena coscienza della natura e delle radici culturali della crisi, possono rispondere con un agire comune, facendo rete tra loro e mostrando che le molte crisi del nostro tempo esprimono a ogni livello «crisi delle relazioni» e «crisi di senso». «Due facce della stessa moneta, queste ultime - chiarisce Guerrieri - su cui si è costruito un debito pagato anche con il suicidio di molti lavoratori». Di questi giorni è la diffusione dei dati sulle morti provocate da ragioni economico-finanziarie. Drammatici i numeri dello studio Eures per un fenomeno che

è in crescita: nel 2010 si sono tolte la vita 362 persone, tra imprenditori e lavoratori autonomi contro i 357 dell'anno precedente che a ogni modo già rappresentavano una forte impennata rispetto ai 270 suicidi accertati in media nel triennio precedente, a conferma di come vi sia una correlazione tra questo gesto estremo e l'impatto della crisi. Citando un'espressione del teologo monsignor Piero Codà, laddove parla di «notte della cultura» a indicare «una grande frammentazione, esistente a tutti i livelli», Guerrieri prova a spiegare come il termine «notte» non sia poi così negativo: «È vero, la «notte» sta a significare un tramonto, tuttavia è anche l'attesa del giorno, almeno per i cristiani. Dunque può significare la fine ma anche l'inizio di un percorso», che deve però essere compiuto insieme ai nostri simili. «Non è possibile - spiega - separare la dimensione della felicità «per sé» da quella «con gli altri». La felicità come legame inscindibile tra l'azione del «dare»

e l'esperienza del «ricevere». E dove sperimentare la reciprocità se non nei nostri spazi urbani? «La crisi - commenta Maltese - della rivista dei focolari *Città Nuova* - ci sta costringendo a guardare oltre e le città possono diventare luoghi privilegiati di costruzione di una nuova economia che faccia però un concetto di bene comune». Lo stesso di cui parla l'enciclica *Caritas in veritate*, la dove Benedetto XVI annota: «La «città dell'uomo» non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione». Elementi, questi, che rendono felici a qualunque latitudine. Il punto è «unirsi per cambiare le regole della finanza. Un'idea potrebbe essere - conclude Bechchetti - l'esercizio del «voto col portafoglio» per premiare, attraverso l'acquisto consapevole, quelle aziende che puntano sull'etica, che magari mettono sul mercato un prodotto più verde».

Mariaelena Finessi



L'evento si svolgerà il 6 al Divino Amore. Il programma della giornata prevede anche un incontro sulla genitorialità al tempo di internet. Tra i relatori, il cardinale vicario, lo psichiatra Cantelmi e il giornalista Gaeta

## La Festa diocesana di famiglia e scuola cattolica

DI LUCA PASQUALE

Famiglie con bambini e ragazzi in ogni angolo dei prati e delle colline intorno al santuario del Divino Amore: sarà questo il colpo d'occhio che avranno il prossimo 6 maggio i partecipanti alla Festa diocesana della famiglia e della scuola cattolica. L'appuntamento dedicato alle famiglie della Capitale è promosso dalla diocesi di Roma. Dall'anno scorso l'invito è rivolto anche a tutta la comunità delle scuole cattoliche. Si comincerà alle ore 10 nell'auditorium del santuario dove si terrà il meeting dedicato a «La famiglia al tempo di Internet». Interverranno il cardinale Agostino Vallini, lo psichiatra Tonino Cantelmi, il giornalista Saverio Gaeta, moderati da monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato e direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare. Alle 12 la Messa

presieduta dal cardinale vicario nel santuario nuovo. A partire dalle 13 si apriranno tutte le attività ricreative, educative e culturali della giornata, naturalmente dopo il pranzo presso gli stand gastronomici che saranno allestiti per l'occasione. In una grande area di gioco, i genitori e i loro figli potranno cimentarsi negli sport con la palla mentre nel primo pomeriggio partirà una speciale maratona che non vedrà sul podio un unico vincitore, ma cinque particolari nuclei familiari: il più veloce, il più numeroso, quello con la somma maggiore di anni, quello con il partecipante più giovane o più anziano. Un aspetto educativo importante per i bambini, per i ragazzi e per gli adulti verrà affrontato sotto forma di gioco: l'Associazione sportiva guida sicura (Asgs) propone un percorso per bambini su miniquad e grande novità per i ragazzi, la possibilità di provare un

nuovissimo simulatore di guida di moto. Ci sarà anche uno spazio dedicato all'amore per i libri e per la lettura con Laura Anfuso, esperta di editoria per l'infanzia, che proporrà la lettura e un laboratorio per bambini da 3 a 7 anni. La musica di qualità si potrà ascoltare nell'auditorium dove si terranno, sempre nel pomeriggio, due concerti: il primo della corale «Virgo Fidelis» dell'Arma dei Carabinieri e il secondo della Banda musicale della Guardia di Fianza. Le Fiamme Gialle saranno presenti alla festa anche con una dimostrazione delle unità cinofile che mostreranno a grandi e bambini come svolgono il loro lavoro per la nostra sicurezza. Oltre a tutto questo ci sarà una pesca di beneficenza e una sottoscrizione a premi il cui ricavato andrà alla Cooperativa l'Accoglienza - Casa Betania, che si prende cura delle famiglie in difficoltà. Oltre al primo premio, un viaggio a Lourdes gratuito

per due persone offerto dall'Opera Romana Pellegrinaggi, si potranno vincere orologi, borse, piccoli elettrodomestici e tanti nuovissimi giocattoli. Molte famiglie presenteranno le loro realtà associative e i loro servizi nel villaggio della famiglia costituito da numerosi stand. Tra i bambini e i ragazzi che parteciperanno buona parte sono già entrati nello spirito della Festa partecipando a un concorso che li ha visti impegnati con disegni e testi sul tema «Il più grande spettacolo dopo il Big-bang siamo noi: la mia famiglia», che ripropone alla realtà della creazione di Dio che ha voluto che nessuna donna e nessun uomo restassero soli. Ecco perché ha creato la coppia e la famiglia, ecco perché questa domenica da trascorrere insieme al Divino Amore è anche un'occasione di festa e di ringraziamento. Per informazioni: tel. 06.6988.6211.

### Un concorso fotografico per il Sud del mondo



«**S**tare accanto alle persone che vivono in situazioni di disagio nella nostra città per aiutarle a trovare un'alternativa di vita». Con queste parole Oliviero Bettinelli, responsabile del Settore Educazione alla pace e alla mondialità (Seppm) della Caritas diocesana, spiega il senso della campagna di solidarietà «Violenza? Proviamo senza» promossa a favore della città di Salta in Argentina. «Qui - prosegue il responsabile - i cittadini ogni giorno sono costretti ad affrontare problemi come lo sfruttamento lavorativo, la discriminazione e l'emarginazione economica e sociale» oltre che la mancanza di servizi fondamentali quali acqua, gas e luce elettrica. Tutto ciò, puntualizza Bettinelli, «non fa altro che generare nelle persone atteggiamenti aggressivi e violenti e il nostro scopo è di aiutarli a trovare una dignità anche nelle situazioni più difficili». All'interno dell'iniziativa rientra il concorso fotografico dal titolo omonimo che ha appunto la finalità - specifica Bettinelli - «di promuovere il tema della dignità dell'uomo nelle nostre periferie», che è anche il soggetto al centro dell'iniziativa. L'obiettivo: «Dare, attraverso gli scatti fotografici, un segnale di speranza a quanti credono di non avere alcuna possibilità di riscatto sociale». Chi vorrà partecipare alla selezione dovrà spedire le istantanee sia in formato digitale che stampato su carta fotografica, entro e non oltre il 21 maggio via posta elettronica a [seppm@caritasroma.it](mailto:seppm@caritasroma.it) o all'indirizzo della Caritas diocesana di Roma - Seppm piazza San Giovanni in Laterano 6a, insieme alla scheda d'iscrizione (info e iscrizioni allo 06.69886383). La selezione e la premiazione del vincitore del concorso avverrà il 25 maggio presso la parrocchia San Tommaso Moro (via dei Marzucchi 1) nel corso della «Festa per la pace 2012», promossa sempre dalla Caritas diocesana, a partire dalle 18.30. «Alcuni volontari», chiarisce il responsabile di Seppm - saranno presenti con uno stand per dare informazioni sul progetto che stiamo realizzando a Salta come i percorsi di prevenzione della violenza in famiglia e tra bande, la creazione di tre centri di aggregazione e l'organizzazione di laboratori di attività manuali e di formazione». A valutare le fotografie saranno due giurie: una tecnica composta da tre fotografi professionisti e una popolare formata da tutti i partecipanti all'iniziativa. Quattro i premi in palio: due da 200 euro in attrezzature fotografiche, un buono da 75 euro da spendere presso le Botteghe equo solidali della cooperativa «Pangea - Niente troppo» e un buono sempre da 75 euro per la libreria «Tra le righe».

Francesca Samà

## A Tor Vergata la veglia per Giovanni Paolo II

A una anno dalla beatificazione di Papa Wojtyła domani sera il momento di preghiera organizzato nella spianata della Croce della Gmg del 2000 dagli Uffici di pastorale universitaria e giovanile. A guidarlo, dalle ore 20, il cardinale Agostino Vallini

DI FRANCESCA SAMÀ

«**Q**uesto «chiasso» ha colpito Roma e Roma non lo dimenticherà mai!». Queste le parole del beato Giovanni Paolo II rimaste iscritte nei cuori degli oltre due milioni di giovani che nella notte del 19 agosto 2000 parteciparono alla grande veglia della Giornata mondiale della gioventù. «Il ricordo di quella notte con il Papa che pregò con noi e poi cantò muovendo le braccia al ritmo di «Immanuel», inno della XIV Giornata mondiale, è ancora indelebile». A raccontarlo è don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che insieme con l'Ufficio per la pastorale universitaria ha organizzato per domani sera una veglia di preghiera, nel primo anniversario della beatificazione di Papa Wojtyła, in quello stesso piazzale dove per sempre risuonerà, sottolineando ancora don Mirilli, «il messaggio di Giovanni Paolo II che invita i giovani «a fare della loro vita qualcosa di grande per la costruzione del bene comune». A ricordare il protagonista di quell'evento saranno circa 3 mila giovani, tra i quali circa 400 provenienti da tutta Europa, che in questi giorni sono a Roma per partecipare all'incontro degli studenti europei aperti ieri proprio all'Università di Tor Vergata e tutti i ragazzi delle diocesi italiane che vorranno prendervi parte. La veglia, puntualizza il sacerdote, «sarà un'occasione per riappropriarsi del luogo simbolo della Gmg del 2000 e rilanciare ai giovani di oggi l'invito del beato Karol Wojtyła a «volare in alto» per la realizzazione di una società e di un futuro degni dell'uomo». A dare un valore aggiunto alla celebrazione,

precisa don Mirilli, «è la vicinanza del piazzale con l'Università di Tor Vergata che, come tutte le istituzioni universitarie, ha la funzione di occuparsi della crescita culturale dei giovani fornendo loro conoscenze, competenze ma anche tutti i valori fondamentali per formarsi come uomini e donne migliori». La veglia sarà guidata dal cardinale vicario Agostino Vallini e prenderà il via alle 20 con una fiaccolata dalla cappella universitaria San Tommaso d'Aquino fino alla spianata della Croce (piazzale beato Giovanni Paolo II), dove sarà allestito il palco con l'icona di Maria Seles Sapientiae. «L'immagine», spiega don Emilio Bettini, dell'Ufficio per la pastorale universitaria - è stata regalata da Giovanni Paolo II agli universitari d'Europa durante il Giubileo del 2000». Da allora l'icona è stata pellegrina, viaggiando tra i vari atenei, ed è anche diventata il simbolo, prosegue don Bettini, «del legame tra il beato Karol Wojtyła e i giovani universitari». Rapporto iniziato quando Giovanni Paolo II era capellano universitario a Cracovia ed è continuato in tutti gli anni del suo pontificato. Filo conduttore di tutta la serata di domani sarà quindi il rapporto tra Giovanni Paolo II e i ragazzi: ai momenti di preghiera si alterneranno le testimonianze di giovani che hanno avuto la fortuna di

incontrare Papa Wojtyła. «A salire sul palco per raccontare la loro esperienza di fede - puntualizza il capellano universitario di San Tommaso d'Aquino, padre Mauro Oliva - saranno un giovane europeo e uno della diocesi di Roma. Entrambi - aggiunge il religioso - parleranno del contributo degli universitari per la costruzione di un nuovo umanesimo». Stesso tema al centro dell'Incontro europeo degli studenti universitari che si concluderà il 1° maggio. «È stato il Papa palocco - chiarisce padre Oliva - a dare un forte impulso a temi come il nuovo umanesimo e la nuova evangelizzazione in rapporto ai giovani che - puntualizza - considerava

un'ancora di salvezza per l'intera umanità». Ai ragazzi, quindi, il beato Giovanni Paolo II, aggiunge don Maurizio Mirilli, «chiedeva semplicemente di essere testimoni di fede e portatori di pace nella quotidianità annunciando il Vangelo anche in contesti apparentemente lontani da Cristo e dal suo messaggio d'amore». Messaggio che domani sera, conclude il sacerdote, «riecheggerà nel piazzale della Croce di Tor Vergata insieme alle parole sempre vive di Giovanni Paolo II che, nell'estate del 2000, chiedeva ai giovani di «incendiare» il mondo nel nome della fede per migliorare la società rendendola più umana e fraterna».



Il beato Giovanni Paolo II durante la Giornata mondiale della gioventù a Tor Vergata (foto Gennari)

## Rinnovata la «promessa» degli scout a San Giorgio



Il cardinale Ravasi durante la Messa a San Giorgio

Nella basilica al Velabro, dopo la Messa presieduta dal cardinale Ravasi, i gruppi dell'Agesci hanno confermato il loro impegno a essere testimoni di Cristo

DI MARIA ELENA ROSATI

La chiesa di San Giorgio in Velabro ha accolto domenica scorsa i gruppi scout dell'Agesci, in occasione della festa del protettore degli scout, San Giorgio. Un momento di comunione nel segno della storia, della tradizione, dell'impegno, reso solenne dalla Messa presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura e titolare della basilica, e animata dal venerabile Collegio inglese. Un'occasione per

ritrovare vecchi amici, per riunire i capi anziani, per rinnovare l'appartenenza ai valori del gruppo. Il movimento scout, fondato nel 1907 dal generale inglese Baden Powell, è stato posto fin dall'inizio sotto la protezione del patrono d'Inghilterra, San Giorgio, identificato come il santo guerriero, protettore dei deboli. La tradizione lega al giorno della festa del santo il rito del rinnovo della promessa, «una sorta di battesimo» - ha spiegato padre Alessandro Salucci, assistente ecclesiale generale Agesci - con cui, ogni anno, confermiamo l'impegno e l'adesione ai valori della legge scout. Lo scoutismo romano vede nella chiesa di San Giorgio in Velabro un luogo particolarmente significativo: qui, negli anni tra il 1928 e il 1945, quando il movimento era stato soppresso dal fascismo, alcuni scout hanno continuato a riunirsi di nascosto

per rinnovare la promessa, mantenendo così viva «la fiamma» dell'impegno e la fedeltà nel servizio, come ricorda una lapide all'ingresso della chiesa. Impegno e testimonianza sono stati anche al centro dell'omelia del cardinale Ravasi: ripercorrendo le letture del giorno, il cardinale ha sottolineato l'importanza dell'essere testimoni con la vita, seguendo l'invito di Gesù Risorto. Ricordando poi la storia «per lo più avvolta nella leggenda» di San Giorgio, martirizzato all'epoca di Diocleziano, lo ha descritto come «il cavaliere coraggioso che combatte il drago, simbolo della lotta contro il male e, come tutti i martiri, espressione dell'amore più grande», di cui parla Cristo nel Vangelo di Giovanni. «L'impegno a essere testimoni concreti nella vita, a cui è chiamato ogni cristiano, ha la sua declinazione perfetta

nella legge scout, tutta incentrata su valori come lealtà, rispetto, obbedienza e amicizia. Il decalogo è stato declamato nel piazzale antistante la chiesa, dopo la Messa, nella cerimonia di rinnovo della promessa. Un momento particolarmente emozionante per Maria Teresa Spagnoletti, capo guida Agesci: «La promessa è l'elemento fondamentale della vita scout - ha dichiarato - e unisce tutti in una sola identità: rinnovarla vuol dire rinnovare il nostro impegno a essere testimoni, nello scoutismo e nella vita quotidiana». Come vuole la tradizione scout, l'ideale rottura del «ciocco» ha segnato la fine dell'incontro, con la speranza di ritrovarsi ancora più numerosi l'anno prossimo. Una speranza e un invito che il cardinale Ravasi condivide ed estende a tutti i gruppi della Capitale: «Lo scoutismo educa alla profondità, alla contemplazione del mistero di Dio nella natura, alla comunione», ha detto. «Come cardinale titolare, mi auguro che questa chiesa possa diventare la «chiesa degli scout» a Roma».

cinema

## Maternity Blues film da vedere e approfondire



È in uscita un film italiano che opera una scelta tematica forte e coraggiosa: *Maternity Blues*, titolo dai tratti leggeri e quasi musicali. Forse azzeccato, perché all'argomento «infanticidio» avviene lungo uno svolgimento piegato e dolente, simile ad una canzone che si ascolta in lontananza. Infanticidio, parola che apre a scenari di esistenze cadute in buio mentale che sembra senza ritorno. Nel gergo tecnico, una sindrome assai, una depressione post partum che porta una madre ad uccidere il proprio figlio. Il punto di partenza è il testo *«From Medea»*, scritto da Grazia Verasani, che ha collaborato alla sceneggiatura insieme al regista Fabrizio Cattani (nella foto). In un ospedale

psichiatrico giudiziario in Toscana sono rinchiusi, con altre, quattro donne diverse tra loro ma legate appunto dalla macchia dell'infanticidio. Clara, timida e piena di paura, riceve la visita del marito ma non riesce ad aderire al tentativo di lui di riprendere una vita normale; Rina, ragazza madre, pensa di poter aspirare a vivere una nuova storia d'amore; Eloisa, impulsiva e arrogante, fa pesare la propria bellezza fisica; Vincenza, che ha ancora due figli fuori, non regge al dolore per quello eliminato e a sua volta si toglie la vita. La derivazione teatrale si sente. L'azione si muove nell'unico ambiente dell'ospedale giudiziario, con rapide «uscite» per seguire soprattutto le giornate di Luigi, il marito di Clara, abitate dal dolore, dalla presenza dei genitori e di un amico sacerdote, che lo aiuta a capire la terribile convivenza di bene e male. Nelle pieghe di ritratti caratteriali stratificati, disarmonici e difficili da capire, la regia entra con uno sguardo misurato, senza forzature né prevaricazioni. Chi si aspettava

un film di denuncia, trova invece un racconto desolato e solitario, che coglie il segno di una opportuna rimessa in primo piano di un argomento ostile e scostante, magari tenuto sotto silenzio dal pudore e dalla vergogna di chi vi è coinvolto. Del resto la cornice ambientale che accoglie le donne è decisamente funzionale, ben attrezzata e accogliente (la festa di Natale sembra svolgersi in un locale notturno), medici e personale sono gentili e comprensivi, e infine il percorso esistenziale piegato e dolente ciruisce il diagramma di sfumature affettive, ricordi, rimpianti, per confluire nella frase che accomuna tutte: io sono la sola colpevole di me stessa. Rimane una richiesta di pietà che fa quasi paura e che quelle donne fragili e bisognose aspettano. È un film da vedere e da approfondire in opportuni dibattiti. Un interrogativo resta nell'aria: se le infanticide hanno ucciso un figlio già nato, chi sono quelle che abortiscono?

Massimo Giraldo

arte



In mostra a Castel Sant'Angelo «La favola di Amore e Psiche. Il mito nell'arte dall'antichità a Canova». Pezzi eterogenei - tra dipinti, disegni, sculture, incisioni - raccontano la favola narrata da Apuleio, allegoria del percorso dell'anima umana verso la spiritualità. Fino al 10 giugno.

## A Castel Sant'Angelo ecco Amore e Psiche

A Roma per la presa di possesso del titolo della parrocchia Regina degli Apostoli alla Montagnola,

il vescovo di Hong Kong racconta la vita dei cattolici in Cina e il ruolo di «ponte» della Chiesa di cui è pastore

# Il cardinale Tong Hon: «Sogno la riconciliazione»

DI FRANCESCA BALDINI

Creato cardinale da Benedetto XVI nell'ultimo concistorio, il 18 febbraio scorso, il vescovo di Hong Kong John Tong Hon, 72 anni, ha preso possesso domenica 22 aprile del titolo cardinalizio della parrocchia Regina degli Apostoli alla Montagnola. Nominato vescovo ausiliare di Hong Kong da Giovanni Paolo II nel 1996, un anno prima che la colonia britannica tornasse sotto il controllo di Pechino, nel 1997 ha preso parte alle negoziazioni sulle questioni del passaggio. Dal 2009 è alla guida pastorale della Chiesa di Hong Kong condotta con un'attenzione prioritaria ai poveri, alla missione e alle vocazioni. È con la convinzione che «Cina e Santa Sede possano appianare le divergenze solo attraverso il dialogo e la negoziazione», dichiara. È in questa prospettiva «la Chiesa di Hong Kong ha un ruolo di ponte». Oggi è il settimo cardinale cinese nella storia della Chiesa, il terzo vescovo di Hong Kong a ricevere la porpora e il primo a esservi nato. A Roma Sette traccia un breve quadro della situazione dei cattolici nella penisola cinese. E racconta le emozioni della sua recente nomina.

Come ha reagito alla notizia della nomina da parte di Benedetto XVI? È stata una cosa inaspettata. Certamente non me ne sono sentito degno, ma sicuramente ne sono stato gratificato. Questo titolo non è un merito per me, ma manifesta il grande amore e la preoccupazione del nostro Santo Padre per la Cina e per la Chiesa Cattolica in Cina. È inoltre un incoraggiamento per la diocesi di Hong Kong come Chiesa - ponte. Vorrei fare del mio meglio per svolgere il mio dovere come consigliere del Santo Padre. Spero che tutti i cattolici di Hong Kong possano fare un grande sforzo per aiutare i nostri fratelli e sorelle in Cina, al fine di riconciliarsi tra di loro e raggiungere una

piena comunicazione con la Chiesa universale. Dopo la sua elezione, con quale spirito affronta i problemi quotidiani che spesso diventano spinosi in un Paese come la Cina, che avanza a ritmi serrati, lasciando indietro spesso l'importanza della persona?

La nostra Chiesa rispetta sempre i diritti individuali di ogni persona, incluso il diritto alla vita e altri diritti umani fondamentali. Provo sempre ad esprimere questo alle autorità cinesi, quando ho l'opportunità di farlo. Infatti nel 2008, quando sono stato invitato a partecipare alla cerimonia di apertura dei giochi olimpici a Pechino, ho scritto un articolo pubblicato sull'Osservatore Romano con un appello per rilasciare i vescovi imprigionati in Cina. Inoltre nella mia lettera di Natale del 2010 ho descritto il vincitore del Premio Nobel per la Pace Liu Xiaobo, i vescovi cinesi imprigionati e quei vescovi di una Chiesa libera che si sono rifiutati di partecipare all'Ottava assemblea dei Rappresentanti della Chiesa Cinese come «splendenti stelle in Cina». Come vivono la fede i cristiani in Cina? I cristiani sono in maggioranza provenienti dalle classi povere e vogliono restare fedeli al Santo Padre, ma il Governo cinese tenta di attrarli per seguire una linea indipendente dalla Chiesa offrendo loro posizioni in associazioni patriottiche. Questa è una tentazione per i cristiani. Preghiamo e speriamo che loro non cadano in questa lusinga.



Il cardinale John Tong Hon, vescovo di Hong Kong, in un momento del concistorio dello scorso febbraio

Quali sono le loro paure, le loro speranze? Loro vivono sotto pressione. Alcuni sentono di voler partecipare ad una Chiesa aperta. Possono andare alla Messa la domenica e ricevere i sacramenti, non credono nella linea governativa di seguire una Chiesa indipendente. Loro vogliono essere uniti con il Santo Padre, ma restano in silenzio su questo. I membri della Chiesa sotterranea possono assolutamente non accettare la linea dell'indipendenza e non hanno paura di dirlo, ma bisogna capire che vivono e lavorano nelle loro piccole comunità.

La sua nuova nomina le ha portato difficoltà? Sono nuovo a questa responsabilità. La sfida la considero come un regalo di Dio, ma non ho trovato alcuna difficoltà quando ho accompagnato il vescovo tedesco Franz-Josef Overbeck di Essen il 28 marzo di quest'anno, in una visita a Guangzhou, cittadina vicina alla terraferma, 90 km a nord da Hong Kong. Mi piace lavorare per la collettività e ricerca opinioni e aiuto da differenti fonti nella Chiesa e nella società. Tutte le mie sfide e successi sono condivise con l'intera comunità.

**le sale della comunità**

**DELLE PROVINCE** Da mart. 1 a dom. 6  
V. della Provincia di **Posti in piedi in Paradiso**  
Or. 15.45-18.20-19.22-30

**CARAVAGGIO** Mart. 1 e da ven. 4  
V. della Provincia di **Paradiso amaro**  
Or. 16.18-19.20-22-30

**DON BOSCO** Gio. 3 e ven. 4  
V. della Provincia di **The artist**  
Or. 18-21  
Sab. 5, ore 16-18, 15-20, 30  
Or. 16-18, 15-20-30  
**Posti in piedi in Paradiso**

*Le sventure separate e diverse per abitudini e temperamento si ritrovano, per la necessità di difendere le opere, a condividere lo stesso faticoso appartamento. Ulisse è un ex discografico di successo, prigioniero dai ricami nel suo negozio di stoffe; Fabio, ex critico cinematografico, è ridotto a scrivere di gossip; Domenico è un agente immobiliare con il riccio del gioco e la passione per le donne. I tre non se la fanno a mantenere le ex mogli e i figli, e Domenico propone agli altri di tentare un furto. Ma le cose non vanno come dovrebbero...*

**L'anniversario**

**«Main. La casa della felicità»: la storia della Mazzarellò**

Nel 140° di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice arriva il film dedicato alla cofondatrice, suor Maria Domenica Mazzarellò (1837-1891). *Main, la casa della felicità* - questo il titolo dal nome con cui era chiamata la santa - sarà presentato in anteprima mondiale venerdì 4 maggio alle 20.30 all'Auditorium Parco della Musica. Negli anni in cui si realizzava l'unità d'Italia, Main lascia il lavoro nei campi e trova la sua missione nell'educare le giovani donne. Nel 1872, con 10 compagne, Maria Domenica dà inizio all'Istituto, che oggi conta 13.382 suore e 271 novizie, in 94 nazioni dei 5 continenti. Gaia Insenga veste i panni della santa, mentre Paolo Givati quelli di Don Bosco, la regia è di Simone Spada, mentre la fotografia è firmata da Alessandro Pesci. Nastro d'Argento 2011 per il film di Nanni Moretti *Habemus Papam*.

**L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO**

**DOMANI**  
Alle 20, presso la croce della Gmg a Tor Vergata, presiede la veglia di preghiera in occasione del 1° anniversario della beatificazione di Giovanni Paolo II.

**GIOVEDÌ 3**  
Alle 10.30 accoglie il Santo Padre in visita al Policlinico Gemelli in occasione del 50° anniversario di fondazione della facoltà di Medicina e chirurgia di Pessione.  
Alle 19, nel Palazzo del Vicariato in via della Pigna, partecipa alla presentazione del volume fotografico sulla beatificazione di Giovanni Paolo II.

**VENERDÌ 4**  
Alle 18, nella basilica di Sant'Assise, celebra la Messa in occasione dei 500 anni dei Padri Somaschi.

**SABATO 5**  
Celebra la Messa in occasione della Festa del Seminario degli Oblati della Madonna del Divino Amore.  
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola.

**DOMENICA 6**  
Alle 12 celebra la Messa presso il santuario della Madonna del Divino Amore in occasione della Festa diocesana della famiglia.

## Gli appuntamenti della settimana

celebrazioni

**FESTA PATRONALE A GESÙ BUON PASTORE.** Proseguono le iniziative per il 75° anniversario della parrocchia della Montagnola: venerdì 4 alle 20.45, conferenza di Pierluigi Malizia su «Le radici cristiane del nostro territorio»; sabato 5 alle 18 con la Messa presieduta dal cardinale Vallini. Ancora domenica 6 alle 16 monsignor Amleto Alfonsi interviene su «La storia del nostro quartiere».

incontri

**CONFRONTO SUL «BENE COMUNE» A SAN LINO.** Mercoledì 2 alle 18 nella parrocchia di via Pineta Sacchetti si terrà un dibattito dedicato a «La passione e il coraggio per il Bene comune, in una prospettiva di cambiamento dal basso».

**PADRE MICHAEL PAUL GALLAGHER ALLA GREGORIANA.** Per «I giovedì alla Gregoriana», il 3 alle 18 a Palazzo Lucchesi il padre gesuita Michael Paul Gallagher interviene su «La via dell'immaginazione: la letteratura».

**SERMONI DELL'ORATORIO CON BRUNO CARIOTTI.** Presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) giovedì 3 alle 18.30 Bruno Cariotti interviene su Tomas Luis de Victoria.

**CONVEGNO SU GIOVANNI PAOLO II A SANTO STEFANO DEGLI ABBISSINI.** C'è tempo fino a lunedì 7 per iscriversi al convegno «La sapienza della croce nel pensiero e nella testimonianza del beato Giovanni Paolo II», promosso dalla cattedra Gloria Crucis della Lateranense, il 15 maggio alle 9 a Santo Stefano degli Abissini. Intervergono il rettore monsignor dal Covolo, i cardinali Cottier e Comastri, padre Ciro Benedettini, vicedirettore della Sala stampa vaticana. Info: 06.69895676, [eventi@puli.it](mailto:eventi@puli.it).

formazione

**LABORATORIO LITURGICO- MUSICALE AI SANTI APOSTOLI.** Appuntamento sabato 5 alle 9.30 presso la basilica dei Santi Apostoli con il Laboratorio liturgico-musicale organizzato dall'Ordine francescano secolare d'Italia.

**CORSO SULLA STORIA DELLA CHIESA DI ROMA.** Si conclude sabato 5 alle 9.45 a Trinità dei Monti il corso «Imanesimo, riforma protestante e riforma cattolica» promosso dall'Ufficio catechistico del Vicariato.

solidarietà

**L'ASSOCIAZIONE GIOVANNA D'ARCO CONTRO LA PEDOFILIA.** Nella giornata nazionale contro la pedofilia la onlus ([www.giovannardarco.eu](http://www.giovannardarco.eu)) organizza per sabato 5 «Un fiore per combattere la pedofilia». Dalle 10 i volontari saranno con la loro gerenza a piazza del Popolo, piazza San Lorenzo in Lucina, piazza Santi Apostoli, piazza Sant'Agostino e piazza Sant'Andrea delle Fratte, per informare e sensibilizzare sul tema.

**DONAZIONE DI SANGUE.** I volontari Avvis domenica 6 saranno a Santa Giovanna Antida (v. Ferruzzi 110), San Bonaventura da Bagnoregio (v. Marco Galidò 22) e a San Romano Martire (lgo Beltrammelli 18).

cultura

**UN VOLUME FOTOGRAFICO SULLA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II.** «Giovanni Paolo II Beato»: è il libro di Gregorio Galazka che giovedì 3 alle 19 sarà presentato presso il Palazzo del Vicariato di via della Pigna dal cardinale Agostino Vallini, dal presidente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Maurizio Prato e dal vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi monsignor Libero Andreotta. Sarà presente l'autore.

**DUE SPETTACOLI PER «UNA PORTA VERSO L'INFINITO».** Il teatro San Luca Evangelista (via Dal Verme 50) giovedì 3 alle 20.30 ospita lo spettacolo musicale «La mia città» ideato da Roberto Biasini e Roberto Pacini. Sabato 5, sempre alle 20.30, l'Auditorium San Giovanni Battista De La Salle (via dell'Orsa Minore 59) ospita il dramma storico «La rosa bianca» della compagnia Attivo Atto. Le pièce rientrano nella rassegna teatrale «Si sentirono trafiggere il cuore» promossa dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato in collaborazione con il Pontificio consiglio della cultura.

**CINEFORUM A GESÙ DIVIN SALVATORE.** Sabato 5 alle 17 in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie nella parrocchia di Tor de' Cenci sarà proiettato «Another year».